

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**78<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 2 OTTOBRE 2013**

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Mozione e interpellanza**

(Discussione congiunta della mozione 179 e dell'interpellanza 104):

PRESIDENTE .....	3, 24
CRACOLICI (PD) .....	7
MUSUMECI (Lista Musumeci) .....	10
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	12
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) .....	13
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	14
MARINO, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i> . ....	15

**La seduta è aperta alle ore 20.03**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Discussione unificata della mozione numero 179 «Iniziative per porre fine alla realizzazione di impianti eolici in Sicilia» e dell'interpellanza numero 104 «Chiarimenti urgenti circa la realizzazione di impianti di energia alternativa»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo, ai sensi dell'articolo 155, comma 3, del Regolamento interno, la discussione unificata della mozione numero 179, di cui al primo punto, e dello svolgimento, con carattere di urgenza, dell'interpellanza numero 104, di cui al secondo punto dell'ordine del giorno.

Si passa, pertanto, alla discussione unificata della mozione numero 179 «Iniziative per porre fine alla realizzazione di impianti eolici in Sicilia», degli onorevoli Cracolici, Gucciardi, Alloro, Arancio, Barbagallo, Cirone, Digiaco, Ferrandelli, Laccato, Lupo, Maggio, Marziano, Milazzo, Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi, Vullo, posta al primo punto all'ordine del giorno, e dello svolgimento con carattere d'urgenza dell'interpellanza numero 104 «Chiarimenti urgenti circa la realizzazione di impianti di energia alternativa», degli onorevoli Cracolici e Gucciardi, posta al secondo punto dell'ordine del giorno.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il quadro pressoché attuale fotografa circa 8.383 MW (Megawatt) installati in Italia, che nel 2012 hanno consentito di soddisfare i fabbisogni di oltre 5,2 milioni di famiglie, con 13,2 TWh (Terawattora) prodotti;

dall'inizio del 2013 questa tecnologia ha prodotto 7,8 TWh di energia elettrica con un più 31,1% rispetto allo stesso periodo del 2012;

a maggio di quest'anno, in base ai dati di Terna, l'eolico ha garantito il 5,9% della produzione elettrica italiana, facendo registrare un incremento di oltre il 44% rispetto allo stesso mese del 2012;

sia nel 2012 che nel 2013 il picco di produzione nazionale rispetto ai fabbisogni ha superato il 20% e nell'area del centro sud vi sono momenti nella giornata, sempre secondo i dati di Terna, in cui il contributo del solo eolico supera il 50% dei fabbisogni;

la mappa dell'energia del vento in Italia vede in testa la Puglia con 2.095,6 Megawatt (MW) e in seconda posizione la Sicilia con ben 1.746,6 MW;

CONSIDERATO che:

il principale riferimento normativo statale in materia di produzione di energia eolica è costituito dal D.M. del 10 settembre 2010 'Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili';

il suddetto decreto prevede l'indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti nei territori regionali (punto 17.1, lett. e);

per l'individuazione delle aree non idonee le regioni, sempre secondo il decreto, devono considerare l'elevata concentrazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti (allegato 3- 'Criteri per l'individuazione di aree non idonee');

in merito all'interferenza visiva degli impianti il decreto stabilisce che va eseguita la ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lgs n. 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aereogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture (allegato 4 3.1);

relativamente invece alle interferenze sonore ed elettromagnetiche è fissato che risulta comunque opportuno effettuare rilevamenti fonometrici al fine di verificare l'osservanza dei limiti indicati nel D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e il rispetto di quanto previsto dalla zonizzazione acustica comunale ai sensi della L. n. 447/1995 con particolare riferimento ai ricettori sensibili, nonché l'opportunità di eseguire i rilevamenti prima della realizzazione degli impianti (allegato 4.6.1);

PRESO ATTO che:

l'Assessorato dell'energia, con decreto del 12 agosto 2013, pubblicato in GURS n.40 del 30 agosto 2013, intende avviare le conferenze di servizi e valutare progetti d'investimento tra cui nuovi impianti eolici in ragione di un iter amministrativo che andrebbe sbloccato in presenza di ricorsi pendenti dinanzi al TAR;

l'Assessore Marino ha dichiarato che la Regione limiterà le aree idonee per l'energia eolica a quelle già esistenti e nella misura delle autorizzazioni già rilasciate in passato;

RILEVATO che:

in Sicilia il quadro di produzione energetica sopra delineato si è concretizzato con la realizzazione in questi anni di centinaia di impianti eolici collocati indistintamente sull'intero territorio regionale oggi profondamente alterato nella sua orografia;

i progetti dovrebbero essere esaminati considerando gli impatti cumulativi con impianti eolici limitrofi indipendentemente dai confini amministrativi;

il Dipartimento Regionale all'Energia, ad oggi, nel suo sito ufficiale informa, riguardo all'identificazione delle aree non idonee per tipologia di impianto, che si sta provvedendo ad individuare e a rappresentare in cartografia tali aree e che, al momento, quanto predisposto è da considerare 'cartografia di lavoro';

l'art 2 del D.P. N. 48 del 18.07.2012 ('Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11') prevede che l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifiche tipologie di impianti sia adottata con apposito decreto del Presidente della Regione, decreto ancora non pubblicato e senza, pertanto, che le informazioni su tali aree siano state oggetto di adeguata diffusione e valutazione pubblica;

manca una mappa aggiornata, su base regionale, facilmente consultabile degli impianti realizzati e di quelli sottoposti ad autorizzazione e, sebbene con decreto dell'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità del 12 giugno 2013 sia stato istituito il registro regionale delle fonti energetiche rinnovabili, tale quadro d'insieme non è ancora disponibile;

SOTTOLINEATO che:

l'individuazione delle aree non idonee (decreto ministeriale 10 settembre 2010) sostituirebbe i criteri e le indicazioni previste nella circolare della Regione siciliana n. 17 del 14/12/2006 predisposta dall'Assessorato dei beni culturali e dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente riguardante 'Impianti di produzione di energia eolica in Sicilia in relazione alla normativa di salvaguardia dei beni paesaggistici';

l'identificazione delle aree non idonee alla installazione di specifiche tipologie di impianto avrebbe dovuto rendere i criteri di localizzazione di tali impianti più corrispondenti allo stato dei luoghi e alle esigenze di tutela;

le linee guida nello stesso allegato 4, punto 3, specificano che la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale, l'inevitabile modificazione della configurazione fisica dei luoghi e della percezione dei valori ad essi associati, tenuto conto dell'inefficacia di misure volte al mascheramento, la scelta della localizzazione e la configurazione progettuale, ove possibile, dovrebbe essere volte, in via prioritaria, al recupero di aree degradate (...) in questo senso l'impianto eolico determinerà il progetto di un nuovo paesaggio;

nonostante la mancata adozione del D.M. del 10 settembre 2010 'linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili' la circolare n. 17 è ignorata nel suo contenuto a partire dalle limitazioni in esso previste;

RITENUTO che:

in Sicilia di fatto risulta compromessa la completezza dei dati e un quadro di riferimento normativo coerente ed adeguato ad un corretto giudizio di impatto ambientale e paesaggistico e, in tale situazione, la procedura semplificata della conferenza di servizi per singolo progetto risulta inadeguata e fuorviante;

questa tipologia di impianti modifica radicalmente gli orizzonti, le componenti primarie morfologiche del paesaggio percettivo, spartiacque, crinali montani e bacini idrografici, appiattisce il

paesaggio siciliano attraverso elementi modulari, ripetitivi che mortificano gravemente le diversità e varietà ambientali e paesaggistiche dell'Isola;

la realizzazione delle strutture, come già dimostrato, non determina un miglioramento sul piano economico e di qualità della vita delle popolazioni coinvolte, sottrae risorse e futuro alle comunità e il meccanismo economico di tipo coloniale messo in atto non si risolve in un beneficio per i siciliani;

nella realizzazione della consistente mole di impianti, come già noto, si è registrata la presenza delle organizzazioni malavitose che hanno scelto questo settore come strategico per il loro sviluppo economico ed il loro radicamento,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere adeguati atti amministrativi finalizzati al blocco delle concessioni concernenti la realizzazione di nuovi impianti eolici, alla tutela ambientale e alla salvaguardia del paesaggio». (179)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

le dichiarazioni rese alla stampa dall'Assessore regionale Marino fanno esplicito riferimento all'esistenza di un cartello di interessi illeciti che, dapprima, per i termovalorizzatori e, adesso, per altri impianti condizionerebbero l'attività amministrativa;

la reazione dell'Assessore fa seguito ad una mozione dell'intero Gruppo parlamentare del Partito Democratico all'Assemblea regionale siciliana, ritenuta 'atto inutile' dallo stesso Assessore, con la quale si chiede al Governo di bloccare ogni atto amministrativo che andasse nella direzione della realizzazione di nuovi impianti ad energia alternativa in Sicilia;

considerato che:

sempre nella suddetta iniziativa parlamentare si è correttamente posta l'attenzione sulla necessità che prioritariamente nelle conferenze di servizi fosse definitiva la cartografia in cui individuare in Sicilia le aree non idonee agli impianti di che trattasi, ai sensi e per gli effetti del D.M. del 10 settembre 2010, recante 'Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili' ;

l'individuazione delle aree non idonee (decreto ministeriale 10 settembre 2010 ) sostituirebbe i criteri e le indicazioni previste nella circolare della Regione siciliana n. 17 del 14/12/2006 predisposta dall'Assessorato Beni culturali e ambientali e dall'Assessorato Territorio e ambiente riguardante 'Impianti di produzione di energia eolica in Sicilia in relazione alla normativa di salvaguardia dei beni paesaggistici';

l'identificazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianto avrebbe dovuto rendere i criteri di localizzazione di tali impianti più corrispondenti allo stato dei luoghi ed alle esigenze di tutela;

per conoscere:

se non ritengano urgente riferire in Assemblea regionale nel merito delle dichiarazioni rese alla stampa e se, relativamente agli elementi in suo possesso, l'Assessore abbia già provveduto ad informare la magistratura;

quali iniziative siano state assunte allo scopo di provvedere rapidamente alla realizzazione della cartografia definitiva in cui identificare le aree non idonee in Sicilia per la realizzazione degli impianti eolici e fotovoltaici». (104)

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, il tempo del Parlamento è un tempo quasi *on line*, visto che la questione di cui ci occupiamo questa sera è esplosa nelle ultime giornate. Il fatto che in Parlamento si tratti un argomento con una certa rapidità è anche un sintomo di attenzione e di questo ringrazio sia la Presidenza che il Governo per essere qui stasera.

Com'è noto, il Governo ha pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale del 30 agosto scorso, il cronoprogramma delle conferenze di servizi: a partire dal 2 ottobre, per quanto riguarda l'eolico, e dal 30 settembre, per quanto riguarda il fotovoltaico, si dà attuazione alle richieste che giacciono da tempo presso l'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità.

Queste conferenze erano state sospese, a seguito di un provvedimento di Giunta nella scorsa legislatura, vista la posizione assunta dalla Sicilia, anche a seguito di atti parlamentari votati in questo Parlamento: l'intenzione di porre fine al *Far West* che ha segnato l'attività di allocazione di impianti energetici, soprattutto nel settore dell'eolico.

Queste conferenze di servizi, che probabilmente sono connesse a disposizioni che vengono dai tribunali amministrativi, determinano, a mio avviso, una grande preoccupazione, nel senso che - com'è noto - la Sicilia è già, oggi, la seconda regione italiana dove sono allocati impianti di produzione energetica nel settore dell'eolico. Siamo circa a 1750 megawatt prodotti dalla nostra Regione in una condizione anomala, considerato il fatto che questo *surplus* di energia prodotta, sia nel settore eolico sia in altri settori di produzione, si è realizzata malgrado la rete di trasmissione.

La rete di distribuzione dell'energia in Sicilia, infatti, rimane sempre quella che ha consentito la distribuzione dell'energia attraverso le fonti di produzione tradizionali e, quindi, la rete, proprietà della società Terna, spesso non è in grado di sopportare e, quindi, di immettere nella rete stessa questa produzione energetica. E noi, che abbiamo tantissimi pali nel nostro territorio e nelle nostre colline, siamo al paradosso di guardare questi pali, attraversando le nostre colline, e vederne alcuni fermi, nonostante la loro mostruosità e la loro imponenza, non perché qualcuno abbia dimenticato di metterli in funzione ma perché, se producessero energia in quel dato momento, non la si potrebbe immettere nel sistema della rete.

La Sicilia, con i suoi 1750 megawatt esistenti, si pone, quindi, come la seconda regione italiana dopo la Puglia; eppure le conferenze di servizi indette riguardano una richiesta di circa 3300 megawatt ulteriori rispetto ai 1750 già esistenti.

Alla fine, se dovessimo dare l'autorizzazione a tutte le richieste, solo per l'eolico avremmo una capacità di produzione energetica pari a tre volte quella attuale, con tutte le conseguenze di natura paesaggistica e di impatto ambientale che tutto questo comporta.

E' chiaro che non basta un'intenzione politica per fermare le procedure amministrative.

Questo è il senso della mozione da noi presentata. Non vogliamo esprimere un'emozione, uno stato d'animo; vogliamo esprimere una procedura. In questa materia, fare conferenze di servizi, seppur obbligo di legge, non vuol dire che sia un'autorizzazione obbligatoria a realizzare.

L'autorizzazione avviene grazie al fatto che diversi soggetti istituzionali, chiamati a decidere e ad esprimere un proprio parere, concorrono poi a formare una decisione finale: le Soprintendenze, l'Assessorato Territorio e ambiente, attraverso le VIA-VAS, l'Assessorato Energia e servizi di pubblica utilità, i Comuni, i Geni civili. Ci sono, insomma, diversi soggetti istituzionali chiamati a coordinare il proprio pronunciamento e sono chiamati a farlo sulla base di una serie di valutazioni e, primo fra tutti, considero un errore che si affrontino tali questioni rispondendo alle singole richieste.

Una richiesta si connette a ciò che già esiste. La richiesta di impianti in siti dove già ci sono altri impianti necessita, a nostro avviso - e questo lo dicono anche le linee guida che ispirano i comportamenti delle Amministrazioni, le linee guida varate nel 2010 - che la valutazione, ad esempio, di impatto ambientale non va fatta sulla singola richiesta ma sul contesto, cioè sulla connessione e sugli effetti che un impianto ha su ciò che già esiste. A monte, però, la ragione per cui qui giochiamo "a guardie e ladri" è che la Regione, dal 2010 in poi, doveva varare un piano, una cartografia territoriale in cui stabiliva, attraverso una zonizzazione, le aree inidonee.

La Regione siciliana, dal 2010, ha fatto tante discussioni, con tante buone intenzioni; ma, ad oggi, non esiste un piano di zonizzazione per tutto il territorio regionale, un piano che si dovrebbe comporre delle varie cartografie dei vari rami dell'Amministrazione, come ad esempio il settore idraulico-forestale, il settore del territorio, del paesaggio, attraverso le soprintendenze, l'energia, gli impianti esistenti, ove sono allocati gli impianti. In questa Regione non abbiamo una mappa cartografica che ci rappresenti in maniera omogenea ciò che già esiste. Conosciamo ogni singolo pezzo, ma ci manca l'insieme. E' come avere una fotografia di una famiglia, dove le foto sono dei singoli personaggi che compongono la famiglia e manca l'insieme della famiglia stessa.

Allora, qui bisogna fermarsi e rovesciare il modello comportamentale dell'Amministrazione.

Non basta dire che siamo contro l'eolico.

Io non sono contro l'eolico, ma voglio subito chiarire che sono contro il *Far West*, che è quello che ha caratterizzato l'attività di installazione di impianti energetici in Sicilia.

Si potrebbe dire che "chi afferra un turco è suo", in una Regione dove, oltre ad afferrare un turco, però, chi arriva prima ad afferrarlo, spesso coincide con uno o più soggetti che sono accompagnati da famiglie mafiose che, poi, favoriscono l'accelerazione delle procedure autorizzative.

Abbiamo degli sviluppatori di professione, oltre che degli imprenditori. In questi giorni, si è scoperto che ci sono casi, in provincia di Trapani, di patrimoni che sono stati sequestrati ad imprenditori in odor di mafia che, nel settore dell'eolico, sono diventati i re dell'eolico in Sicilia.

E, allora, tutte queste cose diciamocele in un dibattito, in un comunicato stampa, facciamo un convegno o l'Amministrazione si doti di strumenti che siano in grado di dire "alt", di dire che, fino a quando governo il territorio e sono chiamato a tutelare gli interessi pubblici generali, fino a quando non si stabiliscono le aree inidonee e, quindi, le aree idonee, non darà nessuna nuova autorizzazione.

Anche questo lo si fa soltanto con un pronunciamento di intenzione o lo si fa, ad esempio, con un atto amministrativo e, forse, anche con un atto legislativo che dica in maniera chiara che, nel territorio della Regione, fino a quando non sarà varato il piano energetico regionale, secondo le linee guida dettate dal decreto ministeriale del 2010, non è consentita nessuna forma di installazione di produzione energetica in Sicilia, se non quelle di piccola entità, come l'autoproduzione?

Questa è una scelta politica perché, altrimenti, possiamo dirci tutti, a parole, che siamo contro o a favore, ma poi non cambia nulla, tant'è che c'è un paradosso - e si è sviluppato anche un dibattito pubblico su questa materia - e venerdì scorso la stessa Amministrazione, che dichiara a parole di essere contro e di dire "basta" all'eolico, provvedeva a fare una conferenza di servizi per autorizzare, nel comune di Castellana Sicula, un impianto eolico - mi dicono - di 27 megawatt, quindi nelle stesse ore in cui il Presidente della Regione dichiarava che l'eolico, in Sicilia, non si fa.

C'è il rischio di una schizofrenia tra le cose che la politica dice e le cose che, poi, fa l'Amministrazione. Qui, ora, voglio essere chiaro: nessuno di noi può giocare con le parole.



Se c'è una decisione politica - e so che la Giunta ha fatto un atto o si appresta a farlo - questa decisione deve impegnare tutti i rami dell'amministrazione: il territorio, i beni culturali, l'energia. Non ci sono varie regioni, a seconda del settore in cui ognuno è competente; la Regione Sicilia è una. Ecco perchè serve dire, in maniera netta e chiara, come stanno le cose.

E, a proposito di dire come stanno le cose, proprio a seguito delle polemiche che sono scaturite su quest'argomento, qualche giorno fa l'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, dottore Marino, ha tenuto una conferenza stampa e, poi, un comunicato stampa, dove ha espresso dei giudizi, alcuni dei quali, per la forma con cui venivano espressi, erano equivoci negli obiettivi o, soprattutto, nei destinatari.

Io ho dichiarato, a mezzo stampa - perché, ormai, ci parliamo tutti a mezzo stampa - che, forse, non ero io l'obiettivo delle sue proteste o delle sue valutazioni e, comunque, se fossi stato io, sono un parlamentare, agisco con gli atti parlamentari e anche se ci si offende, mi dispiace, ma agli atti parlamentari si risponde, punto e basta; credo, però, che non fossi io il destinatario di quelle dichiarazioni molto serie e molto delicate.

L'assessore Marino, infatti, ha parlato di cose che investono anche la qualità del procedimento amministrativo; ha parlato di pressioni illecite nel suo assessorato attorno alle questioni delle autorizzazioni; ha parlato di imprenditori nel settore dei termovalorizzatori; ha parlato anche di imprenditori con il marchio dell'antimafia che, nel settore dei termovalorizzatori, hanno responsabilità, avendo noi, tra l'altro, vinto una prima causa in sede civile, anzi abbiamo vinto contro il ricorso presentato dai soggetti che si sono sentiti defraudati.

Voglio ricordare che la Sicilia ha dichiarato nulla una gara perché le procedure di quella gara, non solo erano sbagliate, ma perché chi vi ha partecipato ha determinato un illecito vantaggio, avendo fatto una combine tra i soggetti proponenti, cioè tutti i soggetti facevano parte ognuno di una delle quattro società, secondo la logica delle scatole cinesi, e avevano controllato questo appalto.

Non voglio dilungarmi sui termovalorizzatori, perchè ci sono tomi di letteratura in questo Parlamento, e credo di essere uno di quelli che, in qualche modo, ha contribuito in questa Regione a formare la letteratura su quello che è successo sul grande affare dei termovalorizzatori e sul grande affare che, in Sicilia, si era costruito attorno all'ARRA, sia per quanto riguarda i rifiuti sia per quanto riguarda l'acqua. L'ARRA era il grumo di potere attorno al quale si era privatizzata, di fatto, la Regione e si era privatizzata persino la politica.

Ecco perché le cose dette dall'assessore Marino non mi riguardano; anzi, ho detto al dottore Marino, per le denunce che ha fatto, "*benvenuto tra noi*" - oltretutto, l'assessore Marino ha un *pedigree* legato alla sua attività professionale che non consente di lasciare le parole in aria -, abbiamo bisogno di sapere, di capire chi fa pressioni, quali forme di pressione si sono determinate, in quale misura queste pressioni hanno determinato effetti nell'azione amministrativa e nella procedura amministrativa. E, soprattutto, abbiamo bisogno di sapere, assessore Marino, al di là delle intenzioni, cosa produce oggi l'amministrazione perché non si determinino più fatti come quelli che hanno segnato il tempo tra gli anni 2008, 2009 e 2010 in cui la Sicilia è stata saccheggiata attorno all'affare dell'energia eolica e, per certi versi, anche del fotovoltaico.

Di tali questioni abbiamo bisogno di parlarne, di farlo sapere ai siciliani, in nome dell'energia pulita. Chi non vuole l'energia pulita? C'è qualcuno che può dirsi contro l'energia che non inquina? Solo un pazzo. E' come dire "c'è qualcuno che non vuole bene alla mamma?". Chi è che non vuole bene alla mamma? Ma non basta voler bene alla mamma se, attorno al voler bene alla mamma, poi, si annidano giochini e giochetti o faide di potere che condizionano l'economia, la sicurezza nella nostra Regione e la politica. Attorno al settore dell'energia, infatti, si sono determinati interessi e condizionamenti della politica: dove girano soldi girano anche le tangenti.

Per questo motivo, ho chiesto all'assessore di fare i nomi. Lo dica al Parlamento; lo dica ai siciliani. Questa battaglia facciamola senza parole equivocate, proprio perché, se spezziamo i veli che hanno segnato, che segnano e che continueranno a segnare questa vicenda dell'energia in Sicilia,

forse contribuiremo a fare quella battaglia di liberazione e di libertà che tutti vogliamo, ma per farla occorre poi che sia declinata nei comportamenti effettivi.

Con questa mozione si dice, quindi, che il Governo si deve impegnare e ho detto anche come - ho suggerito la strada di bloccare tutte le autorizzazioni, per un certo numero di mesi, non per sessanta giorni ma per un certo numero di mesi - nelle more che si faccia il piano energetico regionale, secondo quanto previsto dalle linee guida. Si dica ai siciliani quante produzioni ulteriori saranno necessarie e dove si dovranno fare, facendolo sapere prima e non facendolo conoscere attraverso le iniziative dei singoli imprenditori, perchè questo è inaccettabile.

Il territorio è nostro, è dei siciliani; non è dell'iniziativa singola, più o meno legittima, che, comunque, si muove sulla base di un interesse inevitabilmente legato ad interessi economici e non ad interessi generali.

Su questa vicenda si fonda la qualità della politica, e anche questa è questione morale.

La questione morale non si rivolge o riguarda solo il codice penale. La questione morale riguarda il comportamento; riguarda la denuncia di qualunque forma di omissione; riguarda la battaglia contro i vigliacchi; contro quelli che si nascondono dietro ai bizantinismi giuridici per consentire che passi una cosa, facendo finta magari che quella cosa non deve passare.

Nella nostra terra abbiamo fior di intellettuali che sono gli interpreti del diritto e, spesso, in nome dell'interpretazione del diritto, si sono compiuti misfatti che non possiamo consentire. Ecco perché questa battaglia va fatta alla luce del sole, senza zone franche, senza zone opache, e ognuno deve metterci la propria faccia. Noi ce la mettiamo; lo abbiamo detto prima e continuiamo a dirlo ora.

Le produzioni energetiche in Sicilia si fanno, si devono fare solo dopo che la Regione avrà deciso dove si possono fare, e non prima. Non è chi propone gli impianti a decidere dove si fanno, ma lo deve decidere la Regione attraverso i suoi strumenti di legge e di programmazione.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, dispiace che questo dibattito sia giunto in Aula sulla scorta di una mozione. Con tutto il rispetto per la dignità dell'atto, però, credo che un tema così vasto, così articolato, così serio avrebbe meritato un confronto con il Governo, alla luce di indicazioni programmatiche che sono già emerse in campagna elettorale, allorquando l'allora candidato Governatore disse, in più occasioni, che la politica pulita, la politica energetica, la politica dell'eolico, la politica del fotovoltaico sarebbe stata obiettivo da perseguire, se eletto Presidente.

Ho ascoltato l'illustrazione della mozione da parte dell'onorevole Cracolici e, siccome voglio sempre evitare le polemiche, l'ardore e la passione con cui ha parlato, la disinvoltura nell'accusa che sembrava implacabile, avrebbero non suscitato il mio interesse se l'onorevole Cracolici fosse stato un novizio di questa prestigiosa Aula.

Che lo dica un uomo che ha avuto responsabilità indirette di Governo e che lo dica un uomo fra i più autorevoli rappresentanti di questo Parlamento, sulla scorta, presumo, di esperienze maturate da parte del fatturato governativo, non di questo ma di quelli precedenti, almeno negli ultimi dieci anni, mi fa sorgere il dubbio che, all'interno della maggioranza di governo, esistano due posizioni non sufficientemente omogenee. E, tuttavia, non è qui il caso che mi occupi di quello che avviene nelle case altrui, ma, oggettivamente, desidero dire quel che pensiamo io e la mia parte politica. E lo dico da deputato di quest'Assemblea e, se mi è consentito, lo dico da Presidente dell'Antimafia regionale.

Io sono fermamente convinto che nessuno di noi possa e debba avanzare dubbi sulla utilità dell'energia ricavata dall'eolico. Tutti abbiamo il dovere di lavorare perché venga salvaguardato il

nostro ambiente, fortemente devastato, come ricordava l'onorevole Cracolici, e perché si possa guardare ad una produzione energetica innovativa e certamente non inquinante.

Ma se la produzione dell'energia eolica è un bene da salvaguardare, da tutelare, da promuovere, da incentivare, mi chiedo e chiedo se non è altrettanto un bene da incoraggiare, da tutelare e da incentivare quello legato alla bellezza paesaggistica dei luoghi.

Non so come sia possibile, signor Presidente, signor assessore - mi rivolgo in particolare all'assessore Marino perché competente per materia - che in Sicilia nessuno si sia accorto dell'utilità o abbia avvertito il bisogno di tutelare il bene paesaggistico contemplato dalla legislazione italiana sotto i Savoia e dopo i Savoia e soltanto oggi, quando centinaia di migliaia di ettari di terreno appaiono inesorabilmente feriti e devastati dalla presenza delle mastodontiche, invadenti ed invasive pale eoliche, soltanto oggi si pone il problema in quest'Aula.

Cosa è accaduto? Non vorrei apparire come lo speculatore di turno che sta dietro l'angolo per cogliere l'opportunità della denuncia. Credo di essere al di sopra di ogni sospetto se dico che, il 9 dicembre del 2008, il sottoscritto, da deputato europeo, denunciava la mafia dell'eolico in Sicilia.

Una voce nel deserto? Non so; non mi faccio illusione sui numeri; certamente, signor Presidente, assessore, non eravamo in tanti. *"I parchi eolici in Sicilia sono stati più utili agli speculatori che ai siciliani"*, dicevo in quella occasione. Abbiamo inoltrato una richiesta formale alle Commissioni Antimafia, nazionale e regionale, perché abbiamo il serio sospetto che dietro il *business* dell'energia eolica si nascondano interessi mafiosi.

Non bisogna dimenticare che in Sicilia, il Comune di Vicari, per esempio, è stato sciolto per inquinamento malavitoso, proprio all'indomani dell'approvazione della concessione di un parco eolico e la magistratura non ha risparmiato il suo intervento in Campania e in Puglia.

In Sicilia i parchi eolici, con l'autorizzazione della Regione, sono stati impiantati anche in territori tutelati dall'Unesco, è accaduto qualcosa di inverosimile, senza tenere conto di quel bene che è il paesaggio, nella sua incontaminata e inviolata struttura, così come ce l'ha consegnato la mano della natura e la mano dell'uomo, e che viene tutelato in Italia dalla legge 778 del 1922, viene tutelato dalla legge 1497, la legge "Bottai" del 1939.

CRACOLICI. Lei li cita per ricordi.

MUSUMECI. Tanto cara la legge "Bottai", onorevole Cracolici, se questa Repubblica l'ha utilizzata per 70 anni. La legge 431 del 1985. E' incomprensibile come la realizzazione dei parchi eolici non abbia tenuto conto di questa normativa. Bastava dire no a tutte le richieste?

No, no, è stato ricordato con onestà intellettuale e anche con sospetto ritardo dall'onorevole Cracolici, perché le università siciliane, già nel 2003, avevano consegnato, su richiesta del Governo Cuffaro, uno studio relativo alla ventosità - perché anche questo bisogna calcolare - delle varie aree in Sicilia e alla possibilità, quindi, di rendere compatibili la presenza delle pale con il contesto paesaggistico. Erano passati, quando ho fatto la denuncia, cinque anni, ed io chiedevo di capire dalle Commissioni Antimafia, nazionale e regionale, io modesto e solitario deputato europeo dell'opposizione, che fine avesse fatto quel piano ricognitivo, quello strumento di pianificazione; invece, nessuno ha risposto.

Dal 2008 ad oggi, sono passati altri cinque anni; quindi da dieci anni, nei cassetti della Regione, assessore Marino, rimane il piano elaborato dalle università siciliane sulla possibile collocazione dei parchi eolici in Sicilia e nessuno ne ha mai fatto uso. E, certo, viene facile sospettare, perché la omessa applicazione del piano e dello strumento di pianificazione, di fatto, consentiva mano libera agli speculatori, alcuni dei quali connessi e collusi con poteri malavitosi e mafiosi, come ha dimostrato la DIA, con i sequestri avvenuti in territorio di Trapani e, quasi sempre e quasi ovunque, con la responsabilità di parte della burocrazia regionale che avrebbe dovuto valutare, in fase istruttoria, ogni possibile inquinamento in questa così delicata materia.

Concludo, signor Presidente, e le chiedo scusa se ho abusato della sua cortesia.

Con piacere, prendiamo atto di questa iniziativa: proprio alcuni giorni fa, la Commissione che ho l'onore di presiedere - la Commissione Antimafia - d'intesa con tutti i componenti con i quali, grazie a Dio, collaboriamo in un clima di assoluta condivisione, pur nel rispetto dei ruoli e delle diversità politiche, ha invitato l'assessore Marino per parlarci anche dei reati ambientali.

Assessore, abbiamo parlato, su precisa domanda della Commissione, anche dell'eolico - lei ricorda benissimo - e abbiamo colto con piacere le perplessità che lei, in quella occasione, ha manifestato, seppur nell'intento e con l'intento di ritrovarci, di rivederci, per approfondire la materia.

Siamo, quindi, perfettamente d'accordo con la mozione presentata dal Gruppo del Partito Democratico che prende atto come quest'anno, lo scorso anno, due anni fa, tre anni fa, quattro anni fa, in Sicilia, la politica dell'eolico sia stata devastante e indiscriminata. Peraltro, signor assessore, alcune pale - caro Presidente, mi consenta l'aggettivo - risultano non essere neppure collegate fra di loro, cioè girano le pale, e non soltanto le pale in Sicilia, girano le pale senza produrre energia.

CRACOLICI. Fanno da ventilatore per prendere vento.

MUSUMECI. Solo perché devono ostentare una funzionalità a chi ha legittimato l'operazione per lucrare i fondi europei, non è assolutamente utile ai proprietari dei fondi. Molto spesso, i sindaci hanno concesso le autorizzazioni soltanto in cambio di due, tre, cinque assunzioni clientelari di operai, pagati con una manciata di soldi e hanno svenduto beni che i nostri padri, i nostri nonni, i nostri avi ci hanno consegnato dopo averli tutelati e custoditi con profonda e severa gelosia.

Siamo favorevoli a votare la mozione, a patto che si emendi l'ultima parte del dispositivo in cui non solo si chiede il blocco delle concessioni concernenti la realizzazione di nuovi impianti eolici, ma si preveda anche l'inoltro alla Procura della Repubblica di Palermo di tutti gli atti istruttori che hanno portato all'autorizzazione dei singoli parchi.

Analoga richiesta, preannuncio, signor Presidente e onorevoli deputati, sarà avanzata dal sottoscritto, nella qualità di Presidente della Commissione Antimafia, per le competenze relative alla Commissione stessa. Soltanto in questo caso, con un emendamento di apparente irrilevanza - quindi, sono convinto che il Gruppo proponente potrà benissimo accoglierlo - saremo felici di sostenere l'atto ispettivo.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente su questo versante lei ha molti più argomenti, onorevole Cracolici. Al di là della battuta, dico che l'argomento relativo alla mozione che stasera l'Aula intende trattare e, visti e sentiti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto - che, peraltro, hanno espresso in maniera articolata delle valutazioni che, a mio avviso, richiedono un momento di approfondimento, sicuramente - debba essere offerta una opportunità a questa Assemblea, magari con un numero più consistente di deputati, per tenere un dibattito che, tra l'altro, trae origine da quelle che sono state le dichiarazioni di impegni programmatici di questo Governo, che ha detto - così come ha ricordato il Presidente Musumeci - che sulla materia molto delicata dell'energia, e tra l'altro, a mio avviso, sui servizi pubblici locali, acqua, rifiuti ed energia, abbiamo un aspetto da approfondire e che richiede un dibattito esaustivo.

Vedo due realtà, due problematiche: una di metodo e una di merito.

Sul metodo, è stato evidenziato che ci sono degli aspetti riguardanti le procedure che richiedono approfondimenti; è stato richiesto, anche perché non si cada nell'accusa generica accusa che poi porta alla delegittimazione dell'istituzione, che ci siano dei precisi riferimenti e che questi vengano

portati a conoscenza del Parlamento siciliano perché possano esserci argomenti di maggiore valutazione nelle determinazioni da assumere.

C'è un problema riguardo a questo aspetto del metodo, la nostra democrazia, i valori a cui dobbiamo sempre riferirci, perché ritengo necessario pure sgombrare il campo da una realtà, da un tema in cui si contrappongono varie posizioni e che è stato oggetto di discussi momenti, in cui il precedente Governo ha fatto tutto e il contrario di tutto e dove sicuramente, anche con questa mozione, l'onorevole Cracolici vorrà pure ammettere che è stato parte determinante di quel Governo che ha disatteso una serie di iniziative, il Governo Lombardo ha sicuramente creato nel settore energia un momento di grandi complicazioni.

Poi, c'è un problema di merito, perché è vero, com'è stato evidenziato, che sull'argomento abbiamo un aspetto che riguarda la salvaguardia del nostro patrimonio.

C'è un problema di devastazione del territorio, c'è inoltre un problema che riguarda la nostra capacità di produrre risorse e di produrre, attraverso questa realtà del settore energetico, risorse di cui la Sicilia abbisogna. C'è un problema aperto che richiede forse la rideterminazione di un equilibrio che si è perso e la politica deve farsi interprete, deve avere la capacità di riportare nel giusto equilibrio quella realtà che, probabilmente, si è sbilanciata in una direzione che ha visto più l'interesse specifico che quello generale, l'interesse di realizzare alcuni obiettivi che gli imprenditori hanno pensato di raggiungere trascurando le ricadute positive che su questo versante anche i cittadini siciliani devono poter cogliere.

Mi permetto di chiedere alla Presidenza dell'Assemblea un dibattito più approfondito, in cui ci sia, in questo momento che vogliamo evidenziare, un'articolata posizione, un programma articolato da parte dell'Assessorato, atteso che ha assunto delle iniziative e che nel frattempo c'è una richiesta di fermo perché si possa avere consapevolezza della situazione complessiva che stiamo vivendo.

Ritengo che occorra un approfondimento su questo tema.

Il discorso dei parchi eolici è una realtà che, di fatto, esiste. Allora, se c'era e c'è uno strumento che può essere di riferimento, probabilmente bisogna ripartire da questo perché oggi la politica, in un sistema democratico, si trova a gestire le sorti della società attraverso i poteri di rappresentanza, e dobbiamo riportare a questo livello il nostro impegno.

Allora vediamo di capire quali sono i punti fermi da cui ripartire, perché ci si muove sulle sabbie mobili, in cui è possibile tutto e il contrario di tutto.

Assessore, su questo tema dobbiamo mettere un punto fermo, perché ne va della realtà, non solo istituzionale ma anche economico-sociale e ambientale della Sicilia.

Propongo, quindi, che su questo tema il Governo venga a riferire e che ci sia un approfondimento perché la mozione sia discussa in un momento in cui il Parlamento possa contribuire in maniera diversa rispetto a quella che è la presenza parlamentare di questa sera.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito ha un argomento estremamente interessante. Spiace la poca partecipazione che in questo momento l'Aula ci sta regalando, ma questo è un tema che, secondo me, fa affiorare moltissimi ragionamenti, alcuni dei quali sono stati già portati fuori dagli altri colleghi e mi permetto di portare anche i miei come punto di discussione e anche di ragionamento.

Penso, innanzitutto, che la nostra Regione dovrebbe cominciare a dotarsi di una mappa regionale dei siti che possono accogliere sia gli impianti eolici sia gli impianti fotovoltaici di grande dimensione.

Questo anche al fine di potere scongiurare l'installazione proprio in quei siti che hanno, invece, una valenza storica, monumentale, artistica, paesaggistica, archeologica e che, come purtroppo è accaduto in passato, andiamo a deturpare beni che possono essere utilizzati ai fini del turismo e, quindi, di un rientro che, a volte, è l'unica possibilità di sviluppo per alcuni territori.

Penso, ad esempio, all'impianto fotovoltaico installato sulla rupe della città di Milena, comprensorio della città di Caltanissetta, installato esattamente su una via di passaggio migratoria di uccelli e immediatamente sopra un sito archeologico. E questo nessuno ha potuto, in quel tempo, evitarla, tant'è che adesso ci sono quelle bellissime pale laddove c'era, invece, un sito archeologico da tutelare. Di questo esempio, però, la Sicilia ci ha regalato tantissime repliche in tutto il territorio regionale ed è arrivato il momento di mappare quelle che possono essere le possibilità ed escludere, invece, tutti quei siti che hanno un'importanza.

Un altro ragionamento che si apre è anche quello dei grandi impianti, sia fotovoltaici che eolici, che, in questi decenni, hanno fatto la loro comparsa nel nostro territorio regionale e che, spesso, sono di proprietà di grandi multinazionali. Cosa avviene?

Non utilizzo mezzi termini per descrivere l'azione: vengono a rubare il nostro sole, il nostro vento e, quindi, le nostre energie rinnovabili, portando via, all'estero, laddove risiedono, i soldi che in cambio il Governo nazionale dà per il finanziamento del conto energia. E ciò a discapito pure di quelle logiche che vorrebbero reinvestire, invece, sul nostro territorio perché quella è la nostra produzione energetica, è il nostro territorio, è la nostra Regione, e questo non avviene.

Questo perché abbiamo, da sempre, dato concessioni a grandi gruppi che, foraggiando con moltissimi soldi questi impianti, sono riusciti ad avere tutele e anche connivenze con uffici e quant'altro. Su questo, però, si è espresso in maniera eccellente l'onorevole Musumeci.

Quello che chiedo è un ragionamento molto approfondito sulle considerazioni che una persona ben nota a questa Assemblea, perché è stato il consulente energetico, nella scorsa legislatura, dello scorso Governo, che ha portato qui in Aula ed è anche all'attenzione dei siciliani, che è Jeremy Rifkin. Nel suo libro sulla terza rivoluzione industriale fa un esempio, dice che a noi non servono centrali da centomila chilowatt ma che ci servono centomila cittadini che producono un chilowatt a testa. Questo per dire che abbiamo bisogno di una rete energetica che, come una rete *internet*, dia la possibilità a tutti di connettersi e di scambiarsi le energie e, quindi, le risorse.

Non abbiamo bisogno di tappezzare il nostro territorio con serre fotovoltaiche, con impianti di grandissime dimensioni. Abbiamo bisogno, però, di migliorare l'efficientamento energetico delle nostre abitazioni, di installare piccoli impianti di pannelli solari o piccoli impianti di eolico nelle nostre abitazioni. E' questa la produzione energetica alla quale dovremmo tendere e, come Regione, dobbiamo impegnarci anche su questo.

A nome del mio Gruppo, chiedo di emendare la parte finale della mozione estendendola agli impianti fotovoltaici di grandi dimensioni. Questo, infatti, apre anche all'ultimo ragionamento che voglio fare e per questo chiedo all'assessore Marino quali sono le prospettive e le possibilità, da parte di questo Governo, di potersi interfacciare.

Viviamo in una Regione dove, in questo momento, quando andiamo in *over* produzione di energia, quando produciamo più energia di quella che dobbiamo consumare, che possiamo consumare o che possiamo accumulare, andiamo a spegnere gli impianti fotovoltaici, andiamo a spegnere gli impianti eolici e lasciamo accese le centrali a carbone.

Significa che lasciamo acceso il passato e spegniamo il futuro e credo che questo sia inaccettabile.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, stiamo trattando un tema importantissimo, un tema che potrà condizionare la vita della nostra Terra per i prossimi decenni.

Ma la Presidenza crede che possiamo approvare una mozione del genere con soli 20 deputati presenti in Aula? Io credo che questo argomento vada affrontato, anche questo, martedì prossimo, perché non è consentito che un argomento di così fondamentale importanza, che può avere anche delle altre strade, come quelle che accennava poco fa il Presidente Musumeci - perché è evidente che non ci fermiamo soltanto ad un provvedimento in Aula ma, se la Presidenza riterrà opportuno trasmettere gli atti, così come ha chiesto il Presidente Musumeci, altre in altre sedi istituzionali - è chiaro che questa vicenda non si conclude questa sera, né possiamo nemmeno immaginare - ma questo sarà l'assessore Marino a dircelo - quali potrebbero essere i riscontri negativi per la nostra Terra, qualora si decidesse di fermare questo piano, che mi pare essere antecedente all'arrivo dell'assessore, un piano su cui tanti hanno profuso impegni, anche di natura economica.

Per questo motivo, siccome venti deputati sono quasi un quarto dell'intera Assemblea regionale siciliana e non è possibile che soltanto un quarto dei deputati siciliani dia un parere vincolante al Governo su questo argomento e troverà tutta una serie di difficoltà che le hanno rappresentato i deputati già intervenuti, chiederei alla Presidenza, anche in questo caso, di spostare la votazione a martedì, dando la possibilità a tutti i Gruppi parlamentari che intervengono di esprimere in maniera compiuta il parere, non di una ristretta minoranza di deputati, ma il parere di tutta l'Assemblea regionale siciliana, dal momento che una decisione - qualunque essa sia, favorevole o contraria, attraverso il voto su questa mozione - costringerà il Governo ad adeguarsi e, di conseguenza, non è possibile, anche se Fichte diceva che è sempre la minoranza ad avere ragione; però, in questo caso, credo che una sparuta minoranza di deputati non possa assolutamente decidere per la parte rimanente, questa sera assente. Tra l'altro, signor Presidente, nel caso in cui lei dovesse accogliere questa mia proposta, ci eviterebbe di chiedere la verifica del numero legale, cosa che, nel caso in cui fossimo costretti a fare, evidentemente andrebbe a rappresentare quella che è l'oggettiva presenza in Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Marino.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non deve sembrare che l'attenzione prestata in questi mesi al Dipartimento "Acqua e rifiuti" abbia distolto l'assessore dal dovere prestare le dovute attenzioni a tutto quello che può e deve riguardare il Dipartimento Energia, anche se siamo stati sempre costretti a fare una graduatoria delle emergenze per gli atti normativi da compiere, le direttive o per rendere effettive le riforme.

Qualche amico della politica mi ha accusato, di recente, di svolgere il mio ruolo da capo ufficio e non da politico. Ritengo ingiusta l'accusa e ritengo che se quello che stiamo cercando di fare, che sto cercando di fare con la collaborazione di tutto il Gabinetto e dei miei direttori generali, costituisce lavoro di capo ufficio, penso che continuerò a svolgerlo volentieri.

Vorrei anche sgombrare il campo da qualcosa che mi duole. Come avete visto in questi mesi, non sono aduso a fare interventi sulla stampa né aprire campagne polemiche, ma ho sempre centellinato i miei interventi sulla stampa, e solo perché sono stato espressamente chiamato in causa, in quanto occorreva difendere l'operato dell'Amministrazione, ove andava difeso - e, comunque, all'esterno, va difeso - salvo, poi, compiere le azioni che devono essere compiute in concreto per far emergere eventuali responsabilità anche interne all'Amministrazione.

Eppure, troppe volte, sono stato chiamato da interventi sulla stampa da parte di alcuni onorevoli che mi hanno anticipato mozioni, interpellanze e quant'altro - non è il caso dell'onorevole Cracolici, che cito in questo momento - e anche lì sono stato costretto a rispondere perché, nella sede opportuna, venivo chiamato in causa e ritengo doveroso e opportuno che, proprio in questa sede, quella deputata per confrontarsi sui programmi e sulle cose, si possa rispondere.

Alcune volte - ma certamente, a volte, è colpa degli uffici - le mozioni, secondo quella che è la procedura formale, o gli atti in cui il Governo viene chiamato ad intervenire, sono comunicati in tempi troppo stretti, anche per essere abbastanza precisi e puntuali, anche perché ritengo che le notifiche a mezzo stampa o per pubblici proclami non debbano essere certamente la regola da seguire e da prendere in considerazione, in modo che uno si prepari, prima di ricevere l'atto scritto, concreto, della mozione, e si prepari attraverso la lettura del *web* o dei quotidiani.

Ho ricevuto la mozione numero 179 "Iniziative per porre fine alla realizzazione di impianti eolici in Sicilia", che tratterò unitariamente all'interpellanza numero 104.

Tale mozione, che risulta depositata il 23 settembre 2013 e trasmessa al Governo regionale il 27 settembre 2013, non è ancora pervenuta, secondo le procedure interne - ma questa può essere una colpa nostra - all'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, ma sono pronto a rispondere; l'interpellanza numero 104, di cui io stesso chiedo la trattazione unitaria, che oramai è stata disposta dall'Assemblea, è stata annunciata in Aula solo ieri, 1 ottobre 2013, e non è ancora pervenuta al Governo.

Vorrei sgombrare il campo anche da un'altra circostanza, onorevole Cracolici.

Se avessi voluto fare un riferimento a lei, avrei detto "onorevole Cracolici"; se avessi voluto fare riferimento ad altre persone fisiche, le avrei indicate. Come sapete, l'ho fatto, anche a proposito di un mio collega del TAR, in occasione di una vicenda che riguarda la seduta numero 68.

Non è mio costume fraintendere le persone e gli interlocutori perché, se avessi avuto qualcosa da dire, l'avrei specificamente detta assumendomene sempre la responsabilità.

Proprio perché non ho tenuto in considerazione i contenuti dei giornali - rare volte ho tenuto conferenze stampa - ho demandato il mio pensiero a comunicati stampa, che sono quelli e solo quelli che devono essere presi a riferimento, salvo che mi si contesti concretamente qualche altra cosa, che magari non conosco in questo momento, per interpretare il mio dire e comunque il mio bisogno di comunicazione. Sapete che non è mio costume offendere nessuno.

Ritengo che il rispetto delle persone sia il presupposto importante proprio nei rapporti istituzionali.

L'espressione "atto inutile" non poteva essere riferita, come si afferma nell'interpellanza, alla mozione numero 179, che non conoscevo.

Colgo anzi l'occasione per chiarire che la detta espressione, estrapolata da un mio comunicato stampa di venerdì 27 settembre scorso - che deposito oggi perché, magari, non ne avete avuto la materiale cognizione - deve essere interpretata nel suo originario contesto, in cui ricostruivo, onde interrompere quello che mi è sembrato - così l'ho interpretato, e forse mi sono sbagliato - il conflitto politico insorto, il percorso amministrativo nel settore dell'eolico, che voglio qui richiamare, onorevole Cracolici, proprio per rispetto verso di lei, ma anche verso il modo di espletare il mio incarico, così virgolettavo: «Devo quindi, ancora una volta ribadire che nessun atto amministrativo né alcuna legge regionale potrebbe mai imporre ad un funzionario: a) di non fissare le conferenze di servizio a seguito dell'istanza per il rilascio di autorizzazioni nel settore delle energie rinnovabili; b) di non giungere alla conclusione, in senso positivo o negativo, dell'iter amministrativo. In caso contrario, quel funzionario ne risponderebbe personalmente sotto il profilo amministrativo, contabile e penale; ancor più grave sarebbe la reiterata omissione del pubblico funzionario a seguito di giudizio di ottemperanza deliberato dal giudice amministrativo, come nel caso citato dall'onorevole Cracolici».

«Proprio 'l'induzione all'omissione'» - continuavo - «sostanzialmente effettuata dal precedente Governo» - e lo chiarirò poi, nel proseguo del mio intervento - «ha determinato la gravissima esposizione della Regione che questo Governo, con la serietà di sempre, ha il dovere di gestire nel rispetto delle norme dell'ordinamento giuridico e non secondo gli umori della politica. E' fin troppo facile per il politico di turno» - ed era un generico riferimento - «a voce, o con atti inutili» - e atti inutili non erano certamente le mozioni, ma atti amministrativi o presunti atti normativi regionali; il riferimento, quindi, era ben preciso per il contesto - «un funzionario alla Regione che, per un



naturale *metus* nei confronti del richiedente, potrebbe cedere alle richieste, patendone poi le relative conseguenze personali». E penso che la storia dei procedimenti alla Corte dei Conti abbia proprio dimostrato come alcuni dirigenti che hanno adempiuto, non certo per arricchirsi, ma proprio per le esigenze della politica, oggi siano sotto procedimento davanti a quella Corte. «Ho il dovere di affermare che quella condotta del politico di turno» - anche qui riferimento generico - «è un atto di grave vigliaccheria; ed altrettanto sarebbe imporre al funzionario una valutazione tecnica orientata per motivi politici».

Il concetto che cercavo di esprimere era un percorso fra l'autonomia della pubblica Amministrazione e le ragioni della politica, cioè la terzietà della pubblica Amministrazione che deve emettere una valutazione tecnica in base a dei parametri ben precisi che la politica, con atti normativi o con quelli che sono consentiti, potrà dare; ma che poi non può, in un singolo procedimento, dare voce al politico di turno, dicendo "tu devi fare così perché a me l'eolico non piace".

Questa è la sostanza; non si dovrebbe neanche parlare specificamente di eolico ma, genericamente, di un atto normativo di energie rinnovabili.

Penso sia importante, più che altro per ricordarlo a me stesso, quali sono i parametri normativi statali e regionali entro cui il Governo si può muovere con gli atti che, in qualche modo, possono, da un lato, tutelare il territorio e, dall'altro, incentivare, se lo si ritiene necessario se non doveroso, per il raggiungimento degli obiettivi *burden sharing*, anche l'utilizzo, fra le energie rinnovabili, di quella eolica che ha una potenzialità almeno 15 volte superiore a quella del fotovoltaico per il raggiungimento degli obiettivi.

Voglio anche dirvi, anticipandovi, che la delibera adottata dalla Giunta, proprio su mia richiesta, giovedì della scorsa settimana, aveva anche, fra le ragioni e le motivazioni della premessa, quella che per quest'anno sono stati raggiunti gli obiettivi di *burden sharing*, affidati obbligatoriamente alla Regione siciliana. Certo, la Regione non si dovrebbe discostare, quindi anche questo dovrebbe divenire un elemento di corretta valutazione.

Il settore delle energie alternative, ivi compresa la disciplina delle procedure autorizzative degli impianti, è disciplinato dalla normativa statale di attuazione delle direttive comunitarie, e precisamente dal decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, e da successive molteplici modifiche.

Va chiarito subito che la Regione siciliana non ha competenza normativa - su questo voglio essere categorico - esclusiva in materia di energia, né in materia di ambiente, materie riservate, come sapete, alla normativa nazionale, ma solo per la materia "tutela del paesaggio", ex articolo 14 dello Statuto della nostra Regione.

Sul piano amministrativo, il decreto legislativo numero 387 del 2003 citato ha delegato alle Regioni le competenze in materia di autorizzazioni di impianti di energie alternative sul territorio, rimanendo invece di competenza statale l'autorizzazione di impianti *offshore*.

Ci muoviamo, quindi, per impianti *offshore* su delega della normativa nazionale.

L'articolo 12 del decreto legislativo 387 del 2003, al comma 10, prevedeva l'approvazione, su proposta del Ministro per le attività produttive, di concerto con il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e del Ministro per i beni e le attività culturali, di linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

La norma statale chiarisce la finalità delle linee guida disponendo che - perdonate se leggo la norma - «Tali linee guida sono volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti, con specifico riguardo agli impianti eolici nel paesaggio».

Quanto alle Regioni ed all'applicabilità delle linee guida, la norma stabilisce che «In attuazione di tali linee guida, le Regioni possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. Le regioni adeguano le rispettive discipline entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore delle linee guida. In caso di mancato adeguamento entro il predetto termine, si applicano le linee guida nazionali».

Quando vengono fuori queste linee guida nazionali? Anche qui, grandi ritardi.

In attuazione di quanto disposto dalla citata legge, soltanto il 10 settembre 2010 viene emanato il decreto ministeriale, quello che, correttamente, era stato citato dall'onorevole Cracolici.

Al punto 17, in merito alle aree non idonee, il decreto ministeriale dispone quanto segue: *«Al fine di accelerare l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, in attuazione delle disposizioni delle presenti linee guida, le Regioni e le Province autonome possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti, secondo le modalità di cui al presente punto e sulla base dei criteri di cui all'Allegato 3»* - che, certamente, non starò qui a leggervi, ma che potete consultare -.

*«L'individuazione della non idoneità dell'area è operata dalle Regioni attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, delle tradizioni agro-alimentari locali, delle biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione»* - anche eventuali aree non idonee, quindi, non escludono il rilascio di autorizzazioni; questo è il significato, lo ripeto a me stesso - *«Gli esiti dell'istruttoria ... dovranno contenere, in relazione a ciascuna area individuata come non idonea in relazione a specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, la descrizione delle incompatibilità riscontrate con gli obiettivi di protezione individuati nelle disposizioni esaminate»*.

Sostanzialmente, una valutazione in concreto dei due interessi da bilanciare: la tutela del paesaggio e dell'ambiente con l'esigenza, invece, di incentivare le energie rinnovabili.

Il punto 17.2: *«Le Regioni e le Province autonome conciliano le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio con quelle di sviluppo e valorizzazione delle energie rinnovabili attraverso atti di programmazione congruenti con la quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (burden sharing)»* - attenzione, non è una facoltà ma un obbligo da raggiungere; se togli l'eolico, devi potenziare 15 volte tanto il fotovoltaico o le altre fonti rinnovabili per raggiungere gli obiettivi; è un obbligo, salvo poi la procedura di infrazione e le relative condanne - *«... assicurando uno sviluppo equilibrato delle diverse fonti. ... La Regione individua le aree non idonee tenendo conto di quanto eventualmente già previsto dal piano paesaggistico e in congruenza con lo specifico obiettivo assegnato»*.

Il citato Allegato 3, in merito ai "Criteri per l'individuazione di aree non idonee", chiarisce che *«L'individuazione delle aree e dei siti non idonei mira non già a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per l'organizzazione dei progetti. L'individuazione delle aree non idonee dovrà essere effettuata dalle Regioni con propri provvedimenti tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica»*.

Inoltre, *«L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio»*.

Questo è il quadro di riferimento nazionale entro cui si deve muovere la normativa regionale, altrimenti rimandiamo alle linee guida nazionali.

L'articolo 5 della legge regionale del 12 maggio 2010, n. 11, ha previsto l'adozione di un apposito regolamento per la disciplina delle modalità di attuazione nel territorio della Regione degli interventi da realizzarsi per il raggiungimento degli obiettivi nazionali, derivanti dall'applicazione della direttiva 2001/77/CE del 27 settembre 2001, della Comunità europea, pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie 283 del 27 ottobre 2001, e nel rispetto del decreto legislativo 29 dicembre 2003, numero 387, di recepimento della predetta direttiva, disponendo altresì che fino alla data di entrata in vigore del suddetto regolamento - quindi, cito la legge regionale - avrebbe trovato

applicazione l'anteriore decreto del Presidente della Regione 9 marzo 2009, di emanazione della delibera della Giunta regionale 3 febbraio 2009, numero 1. Trattasi del vecchio piano energetico, censurato in più parti dal TAR; quindi, anche in quel famoso piano energetico cui si fa riferimento, molti dei vincoli che erano stati imposti, sono stati censurati dal TAR proprio perché non ritenuti congrui rispetto ai limiti di valutazione che la Regione poteva fare, secondo le proprie competenze.

A questo punto, dobbiamo tenere conto dell'attuazione di quella normativa regionale.

Onorevole Cracolici, il prescritto regolamento è stato emanato dal precedente Governo regionale - non da questo - appena due anni dopo l'entrata in vigore della legge, ed esattamente con il decreto del Presidente della Regione 18 luglio 2012, n. 48, pubblicato il 17 agosto 2012, quando il predetto Governo - come ormai è a tutti noto -, dopo le dimissioni del Presidente Lombardo avvenute il 31 luglio 2012, rimaneva in carica solo per gli affari ordinari.

Partiamo da un grande ritardo, certamente non determinato da questo Governo ma, ripeto, dal precedente Governo, pur dando atto dell'onestà di tutti gli onorevoli che si sono mossi, i quali avevano certamente in animo di tutelare, da un lato, l'interesse paesaggistico e ambientale e, dall'altro, il bisogno di dotarsi di energie rinnovabili. Il problema è il modo in cui si è inteso raggiungere l'obiettivo e, forse, l'onestà intellettuale dei politici di allora, che do per scontata, può essere poi travisata nei gangli del funzionamento della macchina amministrativa.

Partiamo con questo grande ritardo.

Il predetto regolamento, dopo avere disposto l'immediata applicazione delle linee guida in ambito regionale, ha disciplinato un articolato percorso per pervenire alla individuazione delle aree non idonee, e cioè: l'istituzione con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, di apposita commissione composta dai dirigenti generali dei Dipartimenti regionali dell'energia, dei beni culturali e dell'identità siciliana, dell'ambiente, delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura, dell'urbanistica, del comandante del Corpo forestale, coordinata dal dirigente generale del Dipartimento energia (con due anni di ritardo, il Governo prende a trattare le disposizioni nel momento in cui si insedia); la previa consultazione del partenariato istituzionale, economico e sociale; la successiva adozione di apposito decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità, previa deliberazione della Giunta regionale, avente ad oggetto l'indicazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti.

Come ho detto, il procedimento subì un arresto nel corso del 2012, a causa della fine anticipata della legislatura e dello *spoils system* attuato, quanto ai dirigenti generali, a norma di legge dell'attuale Governo.

Un primo ritardo considerevole, in parte dovuto al legislatore nazionale, ad interventi di sua competenza e, in parte, anche ai ritardi dello scorso Governo, ferme restando le buone intenzioni di tutti.

L'attuale Governo eredita i pesanti ritardi accumulati dal precedente Governo, ma eredita anche un'altra cosa importante - ed è la cosa da chiarire -, l'ingente contenzioso causato dall'adozione da parte del predetto precedente Governo di percorsi poco aderenti al quadro normativo di riferimento per il perseguimento dell'obiettivo politico di limitare e/o sospendere le procedure autorizzative di due impianti di energie rinnovabili.

In particolare, voglio ricordare una delibera che reputo importante; volevo ricordarla anche all'onorevole Gianni, che non vedo in Aula. La delibera n. 288 del 21 novembre 2008, con la quale la Giunta regionale pro-tempore disponeva la temporanea sospensione dei procedimenti autorizzativi in corso, ma al contempo faceva salve "...modalità e ... termini previsti dalla vigente legislazione in materia di procedimenti amministrativi", ha finito per bloccare tutti i percorsi amministrativi che, secondo la normativa in materia di procedimenti amministrativi, devono necessariamente essere portati a conclusione - non ha importanza se in senso positivo o negativo - perché, quando c'è

un'istanza, la procedura si deve chiudere entro un certo termine e non è una facoltà del funzionario o la possibilità di un politico dire al funzionario di non farlo. E' un obbligo del funzionario.

Citavo quella delibera, a firma dell'assessore Giuseppe Gianni: *«Si trasmette per l'esecuzione la deliberazione della Giunta regionale n. 288 del 21 novembre 2008 concernente le determinazioni in materia di politica energetica. La S.V. - è indirizzata al dirigente generale del Dipartimento industria - vorrà nel contempo valutare - come se non bastasse quello che già era messo nella delibera di Giunta - se quanto deliberato dalla Giunta regionale possa comportare refluenze pregiudizievoli all'interesse dell'Amministrazione a causa dell'inerzia»*, perché chiaramente per chi è intelligente - e sono sicuro che l'assessore lo era e conosceva esattamente i termini della questione - si pone il problema dell'inerzia della stessa in conseguenza alla risposta di sospensione dei procedimenti in argomento. Scusate, e qui voglio anche essere un po' duro, ma è una vigliaccata fare una delibera che, in premessa, dice di sospendere i procedimenti imponendo o inducendo in errore il pubblico amministratore che, magari, può non capire o avere dubbi sul resto della delibera che, sostanzialmente, diceva però di rispettare i procedimenti amministrativi, cioè quello che è previsto dalla legge. E' come dire ad una persona che ha la Ferrari di camminare a 300 chilometri all'ora, ma rispettando il Codice della Strada. E' questo il senso di quella delibera.

CRACOLICI. Lo sa che su questa vicenda è caduto il primo Governo Lombardo?

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Sto cercando di fare una ricostruzione in modo che tutti abbiamo chiari i termini e i modi attraverso cui si può intervenire in maniera seria - che, poi, è l'intendimento del Governo Crocetta - per porre in essere quegli obiettivi che il Governo si è prefissato sotto il profilo politico, rispettando sempre le norme comunitarie e nazionali di riferimento.

La legge, infatti, dispone che - quella che veniva richiamata, benedetta o maledetta delibera - ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza (come nel caso dei procedimenti autorizzativi), le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso (articolo 2 della legge statale n. 241 del 1990 e articolo 2 della legge regionale n. 10 del 1991). Può essere positivo o negativo - questo non interessa - ma il procedimento si deve concludere; non si ha la facoltà di sospendere le conferenze di servizi, così come si può anche concedere un'autorizzazione al di fuori delle conferenze di servizi.

Qualcuno mi ha richiamato dicendo "ma perché avete scritto 'decisorio' nella conferenza di servizi?" Le conferenze di servizi sono decisorie per legge e devono raccogliere tutta quella serie di attività amministrative dei vari enti - ben 27 tra rami dell'amministrazione ed altri - che si pronunciano all'interno della conferenza di servizi, e si deve assolutamente concludere.

Sospendere è stata la cosa più grave e devastante per la Regione siciliana, certamente non fatta da questo Governo.

La normativa statale prevede un termine preciso di 90 giorni, al netto del procedimento di valutazione di impatto ambientale.

La sospensione *tout court* dei procedimenti da parte del precedente Governo ha ingenerato contenziosi che vedono l'Amministrazione regionale soccombente per la violazione del termine di conclusione del procedimento, non perché abbia dato una valutazione positiva o negativa, ma proprio perché non ha concluso il procedimento. Ci si riferisce a circa 300 ricorsi pendenti dinanzi i Tribunali amministrativi dell'Isola, con la soccombenza della Regione siciliana per silenzio inadempimento che, lo si ribadisce, significa non avere adempiuto, cosa ben diversa dall'avere o non avere autorizzato.

Una prassi, in sintesi, consolidatasi, che ha indotto l'utenza a presentare istanza sapendo che l'Amministrazione sarebbe stata inadempiente, proporre ricorso amministrativo, vincerlo ed

obbligare, tramite giudizio di ottemperanza alla sentenza, la Regione alla convocazione della conferenza di servizi.

L'Avvocatura dello Stato costa; non è gratis. Credo che, nell'ultimo anno, abbiamo pagato circa due milioni di euro di contenzioso all'Avvocatura dello Stato.

Cominciamo a fare un esame di coscienza di chi ha determinato le condizioni perché questo Governo arrivasse ad adottare una prassi virtuosa, che poi è l'unica che si può adottare.

Per sanare questa situazione, per rispondere a quanto mi si chiede e per prevenire ulteriori contenziosi, l'attuale Governo ha avviato tutte le iniziative, questa volta, idonee a perseguire l'obiettivo politico di limitare gli impianti eolici nel territorio regionale, secondo quello che è l'orientamento politico, in conformità e nel rispetto del quadro normativo statale e regionale vigente.

Penso che sia un atto di questo assessore, di giugno, quello che istituisce il Registro delle fonti rinnovabili, che non esisteva, non è mai esistito. Il Registro delle fonti rinnovabili è stato istituito, per la prima volta, nel giugno scorso, dal mio assessorato con mio decreto, proprio per fare una mappatura di quello che c'era e poi arrivare a quello che, correttamente, ricordava l'onorevole Cracolici.

Siamo arrivati ai passaggi successivi, quelli amministrativi che, prescindendo dalla *querelle*, erano stati già compiuti. Il Governo ha un tempo di operatività e col decreto del Presidente della Regione n. 134 del 27 maggio 2013 è stata formalizzata la costituzione della competente Commissione interdipartimentale, insediatasi il 20 giugno 2013.

Prescindendo dalla *querelle*, vi volevo dire che l'attività che era di competenza del Governo, dell'Assessorato, del Dipartimento, veniva, nel frattempo, compiuta con la fatica del quotidiano che, come sapete, non è delle più semplici. Forse avremmo potuto fare anche prima, chi lo sa, ci sono dei tempi tecnici necessari; però, attenzione ai due anni di ritardo dello scorso Governo, perché noi ereditiamo quei ritardi, riattiviamo tutte le procedure. Anzi, facciamo di più.

A seguito della riunione del 20 giugno 2013, la Commissione interdipartimentale, nella riunione del 10 luglio 2013, ha acquisito i contributi degli altri Dipartimenti regionali e, in data odierna, ve lo anticipo, cioè il 2 ottobre 2013, ha portato a termine il percorso. Percorso che, però, non scaturisce dalla *querelle* che è stata riportata dagli organi di informazione; il percorso parte da lontano, prescindendo da qualsiasi indicazione, da qualsiasi pressione. Il Governo sapeva quello che doveva fare, il Dipartimento pure e l'Assessore che vi parla anche.

La Commissione ha concluso i lavori, onorevole Cracolici, approvando la cartografia finalizzata all'individuazione delle aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da energie rinnovabili. Ma non l'abbiamo fatto oggi perché è nata la *querelle*; l'abbiamo fatto oggi perché il percorso è iniziato da prima, proprio adempiendo agli obblighi.

Non vorrei che passasse il pensiero che l'assessorato si muove solo perché c'è una *querelle* sugli organi di informazione. Questo no.

Per correttezza, do per scontato il vostro impegno e ho gradito tutti gli interventi che sono stati fatti, perché seri, e devo dire che gli obiettivi mi sembrano comuni: tutela del paesaggio e dell'ambiente innanzitutto, senza dimenticare che comunque abbiamo degli obblighi comunitari e normativi e degli obblighi, ove ritenuti utili e possibili, di fare anche gli impianti, qualsiasi tipo di impianto.

MUSUMECI. Pianificando.

MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Sì, pianificando, onorevole Musumeci.

Il suddetto documento - che, ripeto, è stato concluso nella giornata odierna - dovrà essere adottato con decreto del Presidente, previa consultazione con il partenariato e previa delibera di Giunta.

Questi sono i passaggi normativi.

Con deliberazione n. 319 del 26 settembre 2013, la Giunta regionale ha disposto - poi vi spiego il motivo perchè non voglio sembrare in contraddizione con quanto detto in premessa - entro il termine perentorio del 27 novembre 2013, la formulazione della proposta assessoriale (che, comunque, avverrà molto tempo prima, chiaramente) propedeutica - ecco perché abbiamo messo i sessanta giorni famosi, perché eravamo già avanti in quel lavoro e non abbiamo bisogno di altri giorni, poi si potrà contestare, però l'atto l'avevamo concluso - all'adozione del decreto presidenziale, afferente l'indicazione, in attuazione delle linee guida statali, delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti; ha dato mandato al dirigente del Dipartimento regionale dell'energia di disporre, nelle more dell'emanazione del predetto provvedimento, la sospensione delle procedure autorizzative delle istanze relative alla realizzazione di impianti di energia eolica nel territorio della Regione siciliana al fine di consentire (non di bloccare i procedimenti o le conferenze dei servizi, perché io non blocco nessuna conferenza dei servizi, a maggior ragione se proviene da un giudizio di ottemperanza) la preventiva verifica della compatibilità delle aree individuate dai relativi progetti alle indicazioni recate dal decreto presidenziale.

Dicevo, quindi, non sospensione delle conferenze di servizi; di questo non se ne può parlare.

Devo dire che nello scorso Governo l'assessore che mi ha preceduto, anzi uno degli assessori che mi hanno preceduto, il Prefetto Marino - non siamo parenti - correttamente aveva fissato il calendario delle conferenze di servizi perchè era l'unica cosa che si poteva fare. L'assessore che gli succede, credo che sia Torrisi, blocca tutte queste procedure, che è il problema che noi ereditiamo.

Se io dovessi fare quello che mi si consiglia, cioè sospendere le conferenze di servizi, lascerei in eredità un fardello pesante assumendomi anch'io la responsabilità di aver indotto qualcuno a fare qualcosa che non può fare, perché è chiaro che devo tutelare il mio amministratore, il mio funzionario che è delegato alla conferenze di servizi.

A proposito di conferenze di servizi che sono in calendario, ne abbiamo una il prossimo 4 ottobre, che proviene dal giudizio di ottemperanza, onorevole Cracolici, non vi pronuncio il nome del funzionario del nostro Dipartimento che non vuole rimandare le conferenze di servizi. Devo anche combattere con queste prassi interne.

E' chiaro che ci sono state delle conferenze di servizi che erano calendarizzate, ma non quelle calendarizzate con provvedimento del dottore Pirillo, quelle in base al giudizio di ottemperanza.

Al che si adotta la delibera di Giunta e si dice *«ora che c'è la delibera di Giunta, dà a Tizio - non voglio dire il nome del funzionario - che le deve bloccare, perché se no sono fatti suoi»*.

Ho dovuto litigare, ho detto *«ma cosa state dicendo?»*, perché neanche questa delibera potrebbe indurre il funzionario a sospendere la procedura valutativa. Arriva il 4 ottobre e mettiamo il caso siano arrivati tutti quanti i pareri dei vari organismi, dei rami di amministrazione competenti - sapete che i pareri si devono esprimere in sede di conferenza di servizi - quindi, arrivato ad un certo punto, il funzionario può dire: *«Signori miei, io devo chiudere il procedimento»*. Tra l'altro, attenzione, l'autorità giudiziaria ha detto di chiudere il procedimento entro trenta giorni; c'è anche questo.

Allora, questa delibera di Giunta dà un quadro di orientamento nel senso che quei pareri che sono pervenuti oggi devono tenere conto, attenzione, non in un tempo "x" che non viene determinato, ma in un tempo strettissimo, quindi l'intervento è di 60 giorni, in quel senso lì, io ti dico *«valutami ancora se ci sono quegli stessi elementi che tu hai già rappresentato in sede di conferenza di servizi, che hai anticipato nella procedura del procedimento»*; chiaramente, c'è anche questo.

Alla luce di questo, non posso bloccare il tutto e ti dico *«la limitazione - ecco, qui alleviamo il danno - la possibilità è limitata nel tempo»* - ecco perché non possiamo dare un tempo *sine die* quando ci sarà il Piano, quando si sarà conclusa la procedura -, per tutelare anche il mio funzionario io devo dire: *«guarda, c'è questa delibera di Giunta»*.

Ma non mi è bastata quella delibera di Giunta, io mi sono assunto un'altra responsabilità, quella di fare una direttiva precisa perché consapevole che deve essere tenuto fuori dagli intendimenti politici e dagli inadempimenti o dai ritardi dell'Amministrazione chi, in quel momento, è chiamato, entro un

termine ben preciso, ad emettere un provvedimento. Ho sentito il bisogno, sempre per quella limitazione temporale che mi garantiva e garantiva tutti - e, chiaramente, può entrare sotto una nuova determinazione, se qualcuno, da capo, un giudice amministrativo, il giudice amministrativo dice: «*Valuta, dimmi se con questa nuova delibera, con questo nuovo elemento di valutazione, circoscritto nel tempo mi obblighi lo stesso*». Perché mi può dire anche questo: arriva l'interessato che ha fatto istanza e il giudice amministrativo decide che, in trenta giorni, si deve dire sì o no.

Il giudice amministrativo, però, avrà degli elementi ben definiti di valutazione e soprattutto un tempo assolutamente illimitato in cui l'Amministrazione dice: «*Guarda, devo compiere un ulteriore atto di serietà*». Né voglio, onorevole Cracolici, che passi il messaggio di uno scollegamento fra i rami dell'Amministrazione, perché l'assessore che vi parla poteva dire: «*Signori miei, io devo emanare l'autorizzazione, ma non emetto pareri perché quello che porta l'autorizzazione positiva o negativa è quello che si basa sui pareri che altri rami dell'Amministrazione emettono, io ho quelli, la colpa è degli altri*». No, quei funzionari hanno ritenuto nella loro autonomia, sotto la loro responsabilità, di valutare gli interessi secondo i parametri che avevano a disposizione, quindi anche i pareri favorevoli dati non sono un atto di vergogna, attenzione, o di contraddizione dell'orientamento politico del Presidente Crocetta e del Governo che egli rappresenta e in cui sono inserito io. L'orientamento politico non si distingue con un atto di valutazione tecnica, perché quell'atto di valutazione tecnica non può assolutamente dipendere dall'orientamento politico del Governo. Dobbiamo assolutamente distinguere queste cose, altrimenti ci prendiamo in giro tutti.

Non so, ho sentito di prassi, ma saranno così...

CRACOLICI. A Copenaghen, forse è così.

MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Sì, poi veniamo all'altra parte che non è di Copenaghen, onorevole Cracolici.

PANEPINTO. Assessore, lei parla da 35 minuti e noi la ascoltiamo con affetto.

MARINO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Detto da lei, onorevole Panepinto, è davvero una cosa molto gradita perché io l'ho accusato di intervenire in Commissione sempre quando ho finito di parlare, questa quindi è una delle poche volte, e poi ripete delle cose che ho già detto. O lo fa apposta, ho capito che lo fa apposta ormai, in Commissione; è chiaro che lo dico bonariamente.

Prima di concludere, c'è un aspetto molto delicato che vorrei un po' anticipare.

Avevo preso un impegno con il Presidente Musumeci in Commissione di fornire quei dati concreti richiestimi anche dall'onorevole Cracolici. E sarò pronto a farlo perché, vedete, molte cose si capiscono dai tempi tra la domanda e le autorizzazioni, ossia dai percorsi amministrativi. Si capisce che il sistema ha consentito ad alcuni di inserirsi, dove sicuramente ci sarà stata anche la collusione, è molto probabile, come nella vicenda dei termovalorizzatori. Neanche un cieco non si accorgerebbe che è presente un accordo, una parte interna di supporto a quell'accordo illecito, di cui parla il TAR, a proposito dei termovalorizzatori. È chiaro, quindi, che occorre analizzare la procedura.

Onorevole Musumeci, volevo dirle solo una cosa: attenzione a mandare tutti gli atti alla Procura della Repubblica perché so quello che significa e se prendiamo tutti gli atti e li mandiamo così, in Procura, nessuno guarderà quegli atti. Facciamo una disamina attenta. A tal proposito, ho iniziato ad estrapolare tutti quelli che hanno portato alle autorizzazioni, per intenderci, a Nicastri, e dai tempi si capiscono molte cose, anche se è necessario vedere la procedura.

Gli atti da mandare devono essere atti significativi.

E' come quando si facevano le indagini bancarie anche per un reato sessuale, e le povere banche non riuscivano più a rispondere alle Procure della Repubblica perché è il nuovo metodo di indagine.

Per questo stiamo attenti a non soffocare le Procure inutilmente.

MUSUMECI. Lo faremo assieme, assessore.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Vorrei concludere adesso, anche se sarebbe meglio la prossima volta in quanto dovrei dire altre cose significative che sono indicate nell'interpellanza e nella mozione.

PRESIDENTE. Assessore, se potesse farlo eventualmente nella relazione finale martedì prossimo, le saremmo grati perché, se mi consente, accetterei l'indicazione data dall'onorevole Vinciullo, che credo sia assolutamente condivisibile e che è stata peraltro fatta propria dall'onorevole D'Asero e dall'onorevole Sammartino, il quale mi ha esternato la stessa proposta a microfoni spenti.

Chiuderei qui la discussione generale. Fra l'altro, preannuncio che sono stati presentati alcuni emendamenti che meritano un approfondimento. Pertanto, rinvio l'esame degli emendamenti, la discussione finale e, ovviamente, la replica dell'assessore Marino.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 8 ottobre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)
- 2) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

III - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

IV - Seguito della discussione unificata di mozione e di interpellanza:

- Mozione n. 179 - Iniziative per porre fine alla realizzazione di impianti eolici in Sicilia.

(23 settembre 2013)

CRACOLICI-GUCCIARDI-ALLORO-ARANCIO-BARBAGALLO-CIRONE- DIGIACOMO-  
FERRANDELLI-LACCOTO-LUPO-MAGGIO-MARZIANO-MILAZZO A.-PANARELLO-  
PANEPINTO-RAIA-RINALDI-VULLO

- Interpellanza n. 104 - Chiarimenti urgenti circa la realizzazione di impianti di energia alternativa.

(30 settembre 2013)



CRACOLICI - GUCCIARDI

V - Votazione della mozione:

N. 64 - Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della "Zona Falcata".

(14 marzo 2013)

PANARELLO - LACCOTO - GRECO M. - MARZIANO

VI - Discussione della mozione:

N. 93 - Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI - GIANNI

VII - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

**La seduta è tolta alle ore 21.40**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*  
*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*  
**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---